

Culto evangelico

Domenica 19 novembre 2017

pastore Gianni Genre
Marco 6: 45-52

Benvenuta sorella, benvenuto fratello, a questo momento di culto in cui vogliamo ricordare insieme che il senso della nostra vita è nelle mani di Dio.

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” dice il Signore Gesù. Ma chi è colui che chiamiamo Gesù di



Nazareth? Ecco che cosa ha detto di Lui Kahlil Gibran, il poeta libanese, quando Lo incontrò, anzi quando Gesù incontrò lui: *“La Sua voce, ancor oggi, sovrasta con la sua dolcezza il silenzio delle mie notti. So che per sempre sarò protetto dall'abbraccio delle Sue parole”*.



“Subito dopo Gesù obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre egli avrebbe congedato la folla. Preso commiato, se ne andò sul monte a pregare. Fattosi sera, la barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra. Vedendo i discepoli che si affannavano a remare perché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia della notte, andò incontro a loro, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli, ma essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e gridarono; perché tutti lo videro e ne furono sconvolti. Ma subito egli parlò loro e disse: ‘Coraggio, sono io; non abbiate paura!’ Salì sulla barca con loro e il vento si calmò; ed essi più che mai rimasero sgomenti, perché non avevano capito il fatto dei pani, anzi il loro cuore era indurito”, (Marco 6: 45-52).

C'è qualcosa che ti accomuna e ci accomuna ai discepoli di Gesù di cui ci parla il testo di Marco che abbiamo ascoltato poco fa. Che cosa? Il testo ci dice: la paura.

Hanno tutti paura, i discepoli di Gesù. Hanno paura quando sono sulla barca e Gesù stavolta non è con loro. Hanno paura della tempesta che incombe sul lago di notte, ma hanno paura anche di Gesù che si avvicina a loro camminando sulla acque. Si

può avere paura quando Dio non appare e tu gridi a Lui. E, paradossalmente, si può avere ancora più paura quando Dio appare e non te lo aspettavi, mentre ti viene incontro camminando sulle tue acque agitate.

La paura ci accomuna, è laica, aggredisce tutti ed ognuno. Te, come me. Io spesso provo ad esorcizzarla, come i bambini che fischiano camminando da soli di notte, ma ritorna. Implacabile, con intensità e modalità ogni volta diverse. Non c'è bisogno di una tempesta sul mare aperto. Basta un vago senso di precarietà per il domani, l'esito di un esame diagnostico che ti ha messo in agitazione; basta una scossa lieve di terremoto, basta che si affacci la prospettiva di proseguire il tuo cammino di vita da solo, per un lutto o per una frattura nelle relazioni.... Il grande nemico della fede permane, si riattizza per un nonnulla, è sempre in agguato.

Non ho facili ricette per aiutarti a superare l'angoscia che a volte provi, ma posso provare insieme a te a cogliere qualche suggerimento da questo testo così conosciuto. Il primo è un dettaglio. Ci viene detto che Gesù interviene, raggiunge i suoi camminando sulle acque (e spaventandoli ancora di più), solo alla quarta vigilia della notte, quella che conduce ormai al mattino. Cioè al termine della notte. Gesù, d'accordo, doveva pregare in disparte per un momento, come era solito fare, ma i suoi li conosceva, ne conosceva benissimo l'animo: pavido come il mio, come il tuo. Eppure sembra che aspetti. Aspetta che tu attraversi la notte da solo, o meglio con gli altri che, però, hanno paura come te. Mi piacerebbe molto dirti che Gesù è pronto ad intervenire tempestivamente, subito, ma non è così. La paura, che ti afferra come una morsa che ti chiude lo stomaco, che è legata al fatto che purtroppo stavolta Gesù non è con te sulla barca, la potrai superare solo al termine della notte.

Ebbene, sorella e fratello, amico ed amica, eccoci al bivio. Davanti ad un'opzione per me inevitabile. Cosa c'è, quando si conclude il tuo "*Viaggio al termine della notte*", per usare il titolo del capolavoro di Louis Ferdinand Céline, scrittore maledetto del secolo scorso? Per Céline c'è la notte, definitiva, insensata, folle, come il viaggio buio della vita dove gli unici sprazzi di ambigui, parzialissimi bagliori, sono rappresentati dalla soddisfazione dell'amore carnale o dell'omicidio. "*La vita è questo, una scheggia di luce che finisce nella notte*", fa dire al protagonista del suo libro. Il viaggio che tutti, allo stesso modo, abbiamo intrapreso quando siamo stati buttati nella vita, va dalla vita alla morte, dice Céline.

Invece, per l'equipaggio incredulo e pavido che Gesù ha mobilitato attorno a sé, c'è una promessa di fiducia, di pace, di senso, di vita. "*Coraggio, sono io; non abbiate paura!*". Una promessa, solo una promessa, ma nulla di meno di una promessa. Gesù

che cammina sul mare, un'immagine di risurrezione, perché il mare è una realtà nemica che, al tempo di Gesù; fa paura e Lui vi cammina sopra, la mette sotto i piedi.

Ma la notte la devi attraversare, la devo attraversare. Gesù, cioè l'unica presenza di Dio in mezzo a noi, arriva solo al termine della notte. Perché? Forse perché devi prima esaurire tutta la fiducia che hai in te stesso per affidarti solo a Lui. Con il rischio che Cristo ti spaventi quando ti allungherà la mano, semplicemente perché non te l'aspettavi. O forse non l'aspettavi più. Vedi, la fiducia cui Gesù ha ripetutamente chiamato i suoi, non cancella la paura, non la rimuove una volta per tutte. Ma ti permette di assumerla e di riconoscerla.

Concludo. Se tu sei fra coloro che non frequentano nessuna chiesa, sappi che dentro i nostri templi e i nostri luoghi di culto non ci sono eroi della fede. Ci sono donne e uomini che sanno bene di avere spesso paura - come te, come me. Piccole persone ordinarie che scommettono che Céline si sbagliasse e l'autore del Vangelo di Marco avesse invece ragione.

La paura, al termine della notte, sarà superata dall'abbraccio di Cristo che ti viene incontro. Cercare di vivere nel timore (che è cosa ben diversa dalla paura!) del Dio di Gesù Cristo è l'opzione di chi accoglie la promessa, con timore e tremore.

Puoi provare anche tu a prendere il largo. Con un po' di paura nell'attraversare la notte ma scommettendo che, verso il mattino, Gesù risorto verrà a darti la mano. E nella sua mano c'è la promessa: che la fiducia è possibile. E con lei la speranza e la vita. Amen.



Signore, aiutaci a vivere l'oggi, come un dono meraviglioso che riceviamo ancora e di nuovo da Te. Aiutaci a non indugiare nel passato e ad accettare la Tua guida con fiducia. Che la nostra presenza sia di consolazione e speranza per coloro che vengono da terre lontane per cercare tra noi un futuro e una possibilità di vita; per coloro che soffrono nell'anima e nel corpo; per coloro che si sentono abbandonati e sconfitti. Amen.

Che l'amore di Cristo, nostra luce, ti accompagni, sorella e fratello. Vai nella gioia del Signore risuscitato. Amen.

PASTORE GIANNI GENRE

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/